



Vogliono sviluppo nella legalità

Alcuni operai, licenziati da un pastificio perché avevano rivendicato sette mesi di stipendio arretrato, hanno realizzato una propria azienda, con cui produrranno pasta per il Consorzio antimafia «Libera Terra Mediterraneo»

DINO PATERNOSTRO

È stato inaugurato ieri mattina, alla presenza del presidente nazionale di Legacoop, Giuliano Poletti, il pastificio della coop Rinascita Corleonese. Uno stabilimento di 700 metri quadrati, in contrada Rubina, lungo la SP 4 Corleone-San Cipirello, ad appena 2 km da Corleone, e un investimento di 500 mila euro, sostenuto da Unipol Bank e da Banca Etica.

Una scommessa vinta da un gruppo di operai, che quattro anni fa erano stati licenziati da un altro pastificio, per aver chiesto il pagamento di sette mesi arretrati di stipendio. Col sostegno della Cgil, che li aveva difesi nella vertenza contro il loro datore di lavoro, insieme ad altri operai, decisero che il lavoro se lo sarebbero creato con le loro mani. E costituirono una coop sociale, a cui vollero dare il nome di Rinascita Corleonese, che è insieme speranza e programma, con l'obiettivo di fare un proprio pastificio.

«Non volevamo che si disperdesse la professionalità di alcuni nostri soci, che erano diventati dei bravi maestri pastai - dice Calogero Cuppuleri, 52 anni, presidente della coop - e in più avevamo una grande voglia di contribuire alla rinascita della nostra città, spesso alla ribalta solo per fatti di mafia e di sottosviluppo». Loro la mafia la vogliono combattere nel modo che sanno fare meglio: impegnandosi per costruire sviluppo nella legalità. Con l'aiuto della Lega delle cooperative, «Rinascita corleonese» ha avviato un proficuo rapporto con le coop sociali che lavorano sui terreni confiscati alle mafie, aderenti al consorzio «Libera Terra Mediterraneo», conclusosi con il protocollo d'intesa, firmato proprio ieri mattina, dal presidente Cuppuleri, dal rappresentante del Consorzio, Marco Caravella, e dal presidente di Legacoop Poletti. L'impegno sottoscritto tra le parti è che Rinascita Corleonese trasformerà in pasta il grano duro biologico prodotto dalle cooperative del cartello «Libera Terra». Si tratta di una pasta la cui qualità è garantita. Il pastificio «Rinascita Corleonese», infatti, è una delle poche strutture in Sicilia che produce pasta biologica trifilata al bronzo e a lenta essiccazione, per mantenere in-

tatte tutte le proprietà organolettiche, già in vendita col marchio «gustosa».

«Il grano prodotto sui terreni confiscati alla mafia a Corleone - ha detto con orgoglio Poletti - sarà lavorato dalla Coop Rinascita Corleonese e la pasta confezionata sarà venduta in tutta Italia». «In questa comunità - ha aggiunto il presidente di Legacoop - si è attuata una rivoluzione culturale, che negli ultimi 10 anni ha portato alla nascita di 4 cooperative, capaci di creare circa 100 posti di lavoro. Il mio augurio è che adesso Corleone diventi la capitale della cooperazione in Sicilia, come lo era ai tempi di Bernardino Verro». «Oggi - ha detto il presidente di Legacoop Palermo, Filippo Parrino - festeggiamo il battesimo di un progetto nato quattro anni fa e cresciuto lungo un percorso pieno di difficoltà e sacrifici soprattutto delle famiglie dei soci». Il sindaco di Corleone Nino Iannazzo ha sottolineato come «le nuove cooperative siano il frutto di una Corleone che rinasce». Un'inversione di tendenza rispetto al passato, quando la zona del Corleonese era caratterizzata solamente da sottosviluppo e ferreo controllo del territorio da parte della mafia. Adesso, grazie alla legge La Torre e alla legge 109/96, decine di giovani, riuniti in cooperative, stanno lavorando sui terreni confiscati e stimolano la nascita di cooperative «normali», come Rinascita Corleonese. Si tratta ancora di piccole realtà, che ancora non hanno la pretesa di modificare strutturalmente il tessuto economico del territorio. Rappresentano, però, un esempio e uno stimolo per la trasformazione dell'agricoltura e la nascita di un'agro-industria sostenuta dal modello cooperativo. Indicano una strada per praticare lo sviluppo e la legalità democratica. È la «mission» che nell'ultimo decennio si sono date associazioni come Arci, Libera, Legacoop, sindacati come la Cgil, e strutture finanziarie come Unipol Bank e Banca Etica, che infatti sostengono con grande convinzione queste esperienze. Era quello che sognavano i contadini siciliani già alla fine dell'800, col movimento dei Fasci dei lavoratori. E proprio in quegli anni, a Corleone Bernardino Verro fondava una delle prime cooperative di consumo.



Sopra, nella foto grande, il momento della firma del protocollo d'intesa tra il Consorzio «Libera Terra Mediterraneo» e la coop «Rinascita Corleonese». Da sinistra: Filippo Parrino, Marco Caravella, Giuliano Poletti, Calogero Cuppuleri. In alto, a sinistra, i soci della coop Rinascita Corleonese con Filippo Parrino, presidente di Legacoop Palermo, e con Giuliano Poletti, presidente di Legacoop nazionale; al centro, il pubblico presente all'inaugurazione del pastificio; a destra, Poletti a pranzo nella sede della coop

LA SCHEDA

(d.p.) Nella gestione dei beni confiscati alle mafie un ruolo originale e di primo piano è quello del Consorzio «Sviluppo e Legalità», sorto il 30 maggio 2000, su iniziativa della Prefettura di Palermo, allo scopo di consentire a otto Comuni del Palermitano (Altofonte, Camporeale, Corleone, Monreale, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello, San Giuseppe Jato) di amministrare in forma associata e per finalità sociali i beni confiscati alla criminalità organizzata. «Il Progetto «Sviluppo e Legalità», esperienza pilota sull'uso sociale dei beni confiscati alla mafia, nasce il 30 maggio 2000, quando, in seguito all'emissione da parte dell'Autorità giudiziaria di provvedimenti definitivi di confisca di terreni agricoli e fabbricati rurali appartenuti ai capi del clan dei "corleonesi", amministratori di appartenenza politica diversa decidono di mettersi assieme e utilizzare quei beni, in stato di abbandono, in modo produttivo e a fini sociali con l'obiettivo di creare nuove opportunità occupazionali per i giovani disoccupati del territorio», si legge sul sito web del consorzio stesso (www.sviluppolegalita.it). «L'idea di fondo del Progetto "Sviluppo e Legalità" - si spiega - è quello di promuovere, in territori ad alta densità mafiosa, cultura imprenditoriale tra i giovani disoccupati locali, prevenendo e recuperando condizioni di disagio e emarginazione, e facendo nascere, al contempo, nuove opportunità di lavoro, attraverso la costituzione di cooperative sociali che dovranno gestire direttamente i beni confiscati assegnati loro dal Consorzio». In questi anni il Consorzio ha realizzato il Centro agrituristico «Portella delle Ginestre», il Centro ippico «Giuseppe Di Matteo», il Centro agrituristico «Terre di Corleone», la Cantina enologica «Centopassi», il Laboratorio per il confezionamento dei legumi e il Giardino della memoria. «Oggi in queste strutture e sui 700 ettari di terre confiscate alla mafia nella nostra disponibilità - dicono al Consorzio - lavorano circa 100 persone, tra soci delle Cooperative e l'indotto che si è creato nel territorio». Le tre cooperative sociali a cui sono stati assegnati i beni confiscati sono la «Placido Rizzotto», la «Pio La Torre» e la «Lavoro e non Solo».

La «rivoluzione» dei campi antimafia

IL PROGETTO. Tanti giovani lavorano e studiano al fianco dei soci delle coop sociali, sognando un'Italia unita e libera

Il nuovo codice delle leggi antimafia non ha per niente migliorato il quadro normativo del contrasto alla criminalità organizzata. Anzi, ha aperto ampi squarci nella legislazione per favorire la possibilità di mettere in vendita i beni confiscati alle mafie. Nonostante ciò, la rete delle cooperative sociali che gestisce una parte di questi beni confiscati si va affermando sempre più come un soggetto economico-sociale dinamico e portatore di forti valori etici. Recentemente, per migliorare la propria competitività sul mercato, alcune di queste cooperative che aderiscono al cartello di «Libera» hanno costituito il Consorzio nazionale «Libera Terra Mediterraneo», tramite cui commercializzano i loro prodotti, vendendoli negli ipermercati della coop. Contemporaneamente, da diversi anni, l'associazione «Libera» realizza la campagna «E!state Liberi», attraverso la sinergia e il protagonismo di altre associazio-

ni come Aifo, Agesci, Arci, Confederazione Italiana Agricoltori, Cngei, Legambiente e Pax Christi. Si tratta dell'organizzazione di campi di volontariato per i giovani italiani ed europei, che vanno a lavorare sui terreni confiscati alle mafie, al fianco dei soci lavoratori delle cooperative che gestiscono questi beni. Ormai è al settimo anno di esperienza, invece, il progetto «Liberarci dalle spine», animato dalla cooperativa «Lavoro e non Solo» di Corleone e dall'Arci, con la collaborazione della Cgil, di Banca Etica e di altri enti, che organizza e gestisce campi di lavoro e di studio per giovani volontari, provenienti principalmente dalla Toscana e dall'Emilia-Romagna (ma anche dalla Lombardia, dal Veneto e dal Lazio). «Sono stati 22 i campi di lavoro, che abbiamo organizzato quest'anno - dice Alessandro Cobianni, dirigente nazionale Arci - più 6 laboratori, che hanno coinvolto 837 volontari in quattro regio-

ni: Sicilia, Calabria, Puglia e Campania». «Di questi 22 campi di lavoro - spiega Calogero Parisi, dirigente Arci e presidente della coop "Lavoro e non Solo" - 12 si sono svolti a Corleone e 1 a Canicattì, coinvolgendo circa 500 volontari. Di questi, circa 100 sono stati volontari del sindacato pensionati della Cgil toscana e siciliana, che hanno gestito la cucina e sperimentato uno straordinario scambio di esperienze intergenerazionale». Il fascino di questi campi e la loro forza attrattiva nei confronti dei giovani (molti quindicenni e il 70% ragazze) nasce dal fatto riescono a farli sentire concretamente utili. La giornata-tipo prevede, infatti, la mattina lavoro sui campi al fianco dei soci lavoratori della cooperativa (raccolta dei pomodori, vendemmia, ecc.); il pomeriggio incontri di studio con magistrati, giornalisti, scrittori e rappresentanti delle istituzioni sui temi della mafia e dell'antimafia; visite nei luoghi-

simbolo della lotta contro la mafia, come Portella della Ginestra e la «Casa Memoria» Peppino e Felicia Impastato di Cinisi; la sera socializzazione in paese con i cittadini di Corleone. Da quest'anno «Liberarci dalle spine» è diventato sempre più e meglio un progetto di antimafia sociale di livello nazionale. Non a caso, una prima valutazione sui campi di lavoro 2011, appena conclusi, e l'inizio della programmazione 2012 sono stati effettuati a Roma, nella sede della Cgil, alla presenza delle regioni del Nord e del Sud interessate e coinvolte. «Una grande soddisfazione e un'importante riconoscenza per una piccola cooperativa come la nostra e per una piccola Camera del lavoro come quella di Corleone, che sette anni fa hanno iniziato il percorso», dice Parisi. E ieri il presidente di Legacoop Poletti ha voluto visitare la sede di questa coop.

D. P.



GIOVANI VOLONTARI AL LAVORO SU TERRENI CONFISCATI